

# IL CENSIMENTO PRESSO GLI EBREI

Alfredo Ravenna

---

Il primo dato numerico sugli Ebrei si trova in Genesi XLVI, 27, dove si dice che i componenti della famiglia di Giacobbe, al momento della partenza per l'Egitto, erano settanta. Negli anni della schiavitù egiziana da questa famiglia straordinariamente prolifica sorse tutto un popolo. All'uscita dall'Egitto i figli d'Israele erano 600.000 uomini senza contare i bambini (Esodo XII, 17). Vivente Mosè, la Bibbia ci dà notizia di due censimenti, il primo dei quali è descritto in Numeri cap. I. Esso dette per risultato la cifra di 603.500 uomini dai venti anni in poi, oltre ai Leviti che non vennero computati. Essi furono censiti in un secondo tempo e risultarono 8.580, dai trenta ai cinquanta anni, età nella quale prestavano servizio nel Tabernacolo.

L'altro censimento fu fatto nella pianura di Moàv, prima di procedere alla divisione del paese. Il numero degli Ebrei risultò in questo secondo censimento di 601.730 persone, in età dai venti anni in su (Numeri, XXVI, 51). Anche questa volta i Leviti vennero numerati a parte, risultando 23.000 in età da un mese in poi. In questo secondo censimento non era compreso nessuno di quelli già censiti la prima volta.

Il censimento veniva fatto per famiglie paterne (Numeri, I°, 2) e mediante un mezzo siclo che ognuno doveva versare. Il testo biblico dice: «Quando farai il censimento dei figli d'Israele, ciascuno di essi verserà mezzo siclo in onore del Signore » (Esodo, XXX, 11).

Secondo il Midrash (Bemidbàr Rabbà, 2) quei primi censimenti furono eseguiti per ragioni di necessità: il primo cioè per stabilire la appartenenza dei singoli individui alle varie tribù, il secondo per la spartizione delle terre e quindi non cagionarono al popolo nessun danno. Invece il censimento ordinato da David, senza che fosse giustificato da alcuna necessità pubblica,

fu seguito da una grave epidemia. All'epoca di David (II° Samuele, 24, 1, segg.) questo Re ordinò un censimento a cui il generale Joàv era contrario. Gli ufficiali del Re percorsero allora tutto il paese, tornando alla capitale dopo nove mesi e venti giorni. Il censimento dette per risultato che gli uomini atti alle armi erano in Israele 800.000 e nella Giudea 500.000. Nessuna pubblica necessità aveva presieduto a tale censimento, ma solo un sentimento di colpevole orgoglio: e per questo risultò infausto. Secondo il Talmùd (Berahòt, 62a) la colpa di David sarebbe stata di metodo: egli avrebbe compiuto il censimento per capita non riscuotendo però dai censiti il mezzo siclo prescritto dalla legge.

La Bibbia narra in questa occasione che il profeta Gad si presentò a David per incarico del Signore, chiedendogli di scegliere una di queste tre punizioni: o una carestia di sette anni, o una disastrosa guerra di tre mesi con continue sconfitte, o tre giorni di peste.

David rispose: «Ne sono molto addolorato; è preferibile che noi cadiamo per mano del Signore, la cui misericordia è grande, piuttosto che cadere per mano degli uomini». Fu così che l'epidemia provocò la morte di settantamila persone.

Secondo gli antichi maestri (Jomà, 11b) è proibito fare la numerazione degli ebrei anche se essa abbia per scopo l'esecuzione di un precetto; secondo Rabbì Eliezer, chiunque la eseguisca trasgredisce ad una norma negativa, in base alla affermazione di Josea (II, 1) secondo il quale «il numero dei figli di Israele sarà come la sabbia del mare, che non si può né misurare né contare». Perciò anche oggi, per assicurarci se a una data funzione pubblica si sia raggiunto il quorum prescritto (minjàn), non si contano i presenti per mezzo di numeri, ma mediante un verso biblico di dieci parole.

Al ritorno dall'esilio babilonese fu redatto l'elenco dei rimpatriati (Ezra, II, 64) che risultarono essere 42.360, oltre ai loro servi. Molti Ebrei erano rimasti in Babilonia. Durante il secondo Tempio si trovavano colonie ebraiche sparse per tutto il bacino del Mediterraneo. Secondo Filone (I° secolo a. l'E.V.), circa un milione di ebrei risiedevano in Egitto.

Durante, il dominio romano, sotto i procuratori P. Sulpicio Quirinio legato di Siria e il cavaliere Coponio legato di Giudea, il censimento ordinato dall'Imperatore suscitò forte malumore in tutte le classi della popolazione

ebraica, per essere stato compiuto secondo i metodi romani e per fini fiscali. Si accenna a questo censimento in Luca II, 1: Si calcola che nel periodo romano, prima della distruzione del secondo Tempio, gli Ebrei di Palestina ammontassero a 4.200.000 su 34.000.000 che popolavano allora l'Impero.

Nei secoli che vanno dalla distruzione del secondo Tempio alla cacciata degli Ebrei dalla Spagna (1492), il numero degli Ebrei dovette diminuire grandemente, per effetto delle persecuzioni, tantoché alla fine del Medio Evo non dovettero superare il milione e mezzo. Al principio dell'800 gli Ebrei si calcolavano a due milioni e mezzo. Alla fine del secolo diciannovesimo erano 10.500.000 e alla fine della prima guerra mondiale dai 14 ai 16 milioni.

Dopo l'enorme strage fatta nei campi nazisti si può calcolare che gli Ebrei siano ridotti [*alla fine degli anni '40, N.d.R*] a dieci milioni circa, quanti erano nel 1900. Va quindi constatata l'inesausta vitalità del nostro popolo che sa sopravvivere non solo alle persecuzioni e ai massacri, ma anche alle seduzioni che spingono alla fuga gli elementi più deboli e meno coscienti.

---